

Verso la beatificazione di Monna Tessa
È stato pubblicato dall'arcivescovo di Firenze, Gherardo Gambelli, l'editto di introduzione formale della causa di beatificazione di Monna Tessa, fondatrice della Congregazione delle Suore oblate ospitaliere francescane. «Come Chiesa di Albano – dice don Gian Franco Poli, vicario per la Vita consacrata – ci rallegriamo in modo speciale per la presenza di questa Congregazione nella nostra diocesi e per la loro opera discreta, costante e fedele in favore degli anziani presso Casa Emmaus alle Mole di Castel Gandolfo». Monna Tessa (abbreviazione di Madonna Contessa), fece acquistare a Folco Portinari un terreno a Firenze per la costruzione dell'ospedale di Santa Maria Nuova (fondato il 23 giugno 1288), il primo di Firenze, ancora in piena attività, e uno dei più antichi d'Europa. Subito dopo la fondazione, Monna Tessa con altre pie donne vi si trasferì per assistere i malati, dando vita alle Oblate terziarie.

«Portare cura e speranza»

Il vescovo Viva ha celebrato martedì una Messa giubilare agli Ospedali riuniti di Anzio e Nettuno

DI GIOVANNI SALSANO

«Viviamo questo Giubileo come anno di grazia e di speranza. Aiutiamoci a vicenda a vivere con dignità la nostra vulnerabilità umana: la malattia può essere occasione di solidarietà e di trasformazione». Con questo invito alla speranza, il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha concluso, martedì scorso, la sua omelia nella Messa Giubilare celebrata agli Ospedali riuniti di Anzio e Nettuno. Alla celebrazione, a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, diretto da don Michael Romero, in collaborazione con la direzione sanitaria della Asl Roma 6, hanno partecipato, oltre allo stesso don Michael Romero, i cappellani degli ospedali e diversi sacerdoti del territorio, insieme a dirigenti, personale medico e infermieristico e degenti della struttura. Presenti, tra gli altri, il direttore generale della Asl Roma 6, Giovanni Profico e il direttore sanitario degli Ospedali riuniti di Anzio e Nettuno, Ciriaco Alfonso Consolante, i sindaci di Anzio, Aurelio Lo Fazio e Nettuno, Nicola Burrini e rappresentanti delle forze dell'ordine. La Messa è stata animata dal coro "Un'ottava sopra" di Anzio e Nettuno. «Con gioia – ha detto il vescovo nell'omelia – siamo oggi qui riuniti per un'occasione veramente speciale: vogliamo portare lo spirito e il messaggio dell'Anno del Giubileo in questo ospedale. Il Giubileo è un momento significativo: tempo privilegiato di grazia e di riconciliazione, un'opportunità per riscoprire la misericordia di Dio che si fa vicina ad ogni essere umano, specialmente a chi soffre. E quale luogo più adatto di un ospedale per sperimentare la presenza compassionevole di Dio? Qui, nelle storie di dolore e di speranza, si manifesta anche l'azione di Dio. La Chiesa non vive solo nelle cattedrali di pietra, ma ovunque si manifesta la carità di Cristo». Riflettendo sulle letture proposte dalla litur-



Un momento della Messa giubilare agli Ospedali riuniti di Anzio e Nettuno martedì scorso

gia, Viva ha sottolineato un passaggio della lettera di san Paolo agli Efesini, in cui scrive che «Non siamo più stranieri né ospiti, ma siamo concittadini dei santi e familiari di Dio». «Guardiamoci intorno: qui – ha aggiunto il vescovo – non ci sono estranei. Ci sono pazienti che portano il peso della malattia, operatori sanitari che donano competenza e umanità, volontari che offrono tempo e sorrisi, familiari che vegliano con amore. Ma, se riflettiamo bene, non c'è un noi e un loro, come ci ha ricordato papa Leone la scorsa estate ad Albano, a proposito della Caritas: l'ospedale ricorda che tutti siamo vulnerabili, tutti abbiamo bisogno dell'aiuto reciproco. Tutti insieme formiamo un tempio vivente, edificato non su pietre morte, ma

sulla pietra angolare che è Cristo. Allora sì, possiamo dire che anche questo ospedale è davvero una casa di Dio tra gli uomini. Non perché consacrato da riti solenni, ma perché qui, ogni giorno, si compie il gesto più sacro: farsi prossimo di chi soffre, il vero culto del cristiano è l'amore al prossimo». Quindi, Viva ha citato il Vangelo di Luca proclamato poco prima, il passo di Gesù che passa la notte in preghiera prima di scegliere i dodici apostoli, e poi scende dal monte per incontrare la folla che cerca guarigione – per rivolgersi direttamente a quanti prestano servizio nella struttura ospedaliera, accanto agli ammalati e ai loro familiari: «Cari operatori sanitari – ha detto il vescovo – non abbiate paura di fermarvi, anche solo per pochi istan-

ti, per ritrovare il senso profondo di ciò che fate. La tecnica medica è essenziale, ma senza l'anima diventa fredda; la competenza professionale è necessaria, ma senza il cuore diventa arida. E poi "Gesù scende, incontra la folla, guarisce tutti". L'evangelista annota un particolare struggente: "Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti". Questa è la vocazione profonda di questo luogo: essere punto di contatto con la forza che guarisce, che è Cristo stesso. Non dimentichiamolo mai: la prima vocazione e il primo compito del medico non sono guarire, ma curare. Dovremmo correggere il nostro linguaggio: non ci sono malattie incurabili, semmai inguaribili. La cura ha il primato sulla guarigione».

IL RITIRO

«Reale esperienza di Dio»

Giovedì 23 ottobre, la Casa Divina Maestro di Ariccia ha accolto il primo incontro di formazione spirituale del clero della diocesi di Albano. Ad accompagnare i presbiteri, in una mattinata di preghiera e di riflessione, è stato il biblista Jean Louis Ska, gesuita belga, per molti anni professore di Sacra Scrittura presso il Pontificio istituto biblico di Roma, sul tema «Sulle vestigia dei nostri antenati nella fede. Meditazioni sulle grandi figure dell'Antico Testamento». «La Scrittura – dice Jean Louis Ska – descrive o ricorda il modo di porre e di vivere le domande. Descrive alcuni percorsi di persone o di gruppi che hanno cercato di rispondere alle domande esistenziali della loro epoca. Non abbiamo soluzioni, abbiamo percorsi di vita che siamo invitati a rifare in compagnia dei grandi personaggi biblici, in situazioni analoghe». L'approfondimento della figura di Abramo ha messo in luce quanto la relazione con Dio passi attraverso l'esperienza concreta che, di Lui, anche un presbitero è chiamato a fare nel concreto della propria quotidianità e quanto questa interroghi l'esistenza di un ministro del Vangelo.

Alessandro Saputo

Anzio, lo sportello di Promo Civitas per contrastare la ludopatia

Dallo scorso mese di gennaio, in seguito all'atto di affidamento del Comune di Anzio all'associazione "Promo Civitas", è aperto presso la sede dell'associazione – in via Romana 47/G, a Nettuno – uno sportello di ascolto distrettuale per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico. Il servizio è attivo nei giorni di lunedì (con orario 15-18) e mercoledì (con il medesimo orario su appuntamento). Lo sportello ha una primaria finalità informativa, sia sociale che sociosanitaria, capace di promuovere reti di prossimità al cittadino che siano affidabili ed efficaci sia nella prevenzione che nella cura. L'associazione "Promo Civitas" di Nettuno, che fonda il suo statuto proprio sul sostegno alla persona, di cui ne riconosce e ne tutela la dignità soprattutto nelle situazioni di svantaggio, offre il suo servizio articolato essenzialmente su tre attività interogabili: attività di sportello, lavoro di rete, animazione territoriale, operando in sinergia con istituzioni pubbliche e associazioni private, che condividono le medesime finalità. Il Terzo Settore è chiamato a farsi carico di costruire relazioni di cura, ma anche di soccorso e supporto, per tutte quelle famiglie che attualmente risultano invisibili e isolate, e con i giocatori che non stanno chiedendo un trattamento. La pubblica amministrazione legge il fenomeno come più complesso, cercando di attivare le comunità nella sperimentazione di proposte inedite, tramite percorsi di co-progettazione, di condivisione e interconnessione tra servizi. Poter fruire di sportelli in cui si aiutano le persone a recuperare l'autonomia è un obiettivo da realizzare in sinergia con l'intera comunità. Info: 3488442416 (da lunedì a venerdì con orario 13-14).

Manuela Miocchi



Il Seminario vescovile di Albano

DIOCESI

Formazione dei nuovi parroci

Quale momento importante per iniziare il ministero pastorale e comprendere sempre meglio il ruolo e la responsabilità cui sono chiamati, si terranno da domani a mercoledì, in Seminario, le mattinate di formazione per i parroci e gli amministratori parrocchiali di nuova nomina. Il percorso è a cura di don Alessandro Saputo, vicario episcopale per il coordinamento della pastorale e la formazione permanente del clero, in collaborazione con gli uffici pastorali di Curia. Domani, il primo relatore sarà don Jesús Grajeda, direttore dell'ufficio per la Pastorale familiare, che metterà in rilievo le tematiche pastorali più urgenti nel suo ambito. Successivamente, il direttore dell'ufficio Liturgico, monsignor Adriano Gibellini relazionerà sul tema «La liturgia in parrocchia», mentre il direttore dell'ufficio Matrimoni, don Gregorio Rincón si soffermerà sulle pratiche matrimoniali.

Martedì, la mattinata inizierà con l'intervento di don Jourdan Pinheiro, vicario per i Laici, che tratterà dei ministeri istituiti, seguito dalla relazione di suor Tosca Ferrante, referente diocesana per la tutela dei minori e le persone vulnerabili. Massimiliano Romanelli, vicedirettore dell'ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, tratterà «Nozioni di amministrazione parrocchiale», mentre don Michael Romero, direttore dell'ufficio per la Pastorale della Salute interverrà sul tema «Accompagnare il dolore». Infine, mercoledì, interverranno don Adriano Paganelli, direttore dell'ufficio Catechistico («Evangelizzazione e catechesi»), don Gabriele D'Annibale, direttore del Centro diocesano vocazioni («Pastorale giovanile e vocazionale») e Alessio Rossi, direttore della Caritas («La Caritas parrocchiale»).

Alessandro Paone

viaggio in Sierra Leone

di Paolo Larin, Simone Gasbarri e Leonardo Jose Leonetti Rondoni

Noi seminaristi delle diocesi di Albano siamo partiti con il rettore don Valerio Messina con zaini colmi di attese e cuori inquieti per vivere circa due mesi un'esperienza missionaria a Makeni, in Sierra Leone e con alcuni «Giovani costruttori per l'umanità» stiamo condividendo un cammino di incontro, ascolto e fraternità. Accolti dalle suore delle Piccole discepole di Gesù, a Makeni, la nostra consapevolezza sta maturando lentamente. Le parole di don Pietro Massari, guida del gruppo, ci stanno accompagnando a questo: «La verità sta nell'esistere: per ciò che sentiamo dobbiamo essere Amore». Col passare dei giorni, la missione ha preso forma concreta. La visita all'ospedale Holy Spirit ha aperto interrogativi profondi sulla giustizia e sulla carità: le mani dei medici, spesso vuote di strumenti, ma colme di dedizione, hanno raccontato una fede che non si arrende. L'incontro con i bambini, la corsa gioiosa verso il can-

I seminaristi di Albano in missione a Makeni, l'esperienza di un amore che trasforma i cuori



Da sinistra Leonardo, Simone e Paolo

cello che si apre, l'abbraccio di chi non chiede nulla se non di essere guardato. Con le Suore della carità di Madre Teresa, la missione si è fatta scuola di gratuità. Noi volemmo darci da fare, ma loro ci hanno mostrato come essere. Uno sguardo, una carezza, un neonato tra le braccia: piccoli gesti che diventano preghiera viva. In quei volti sofferenti e luminosi insieme, abbiamo riconosciuto il mistero di Cristo presente. La missione non è solo un luogo geografico, ma un modo

di abitare il mondo. A Makeni, questi giorni stanno diventando un'esperienza di fede incarnata: imparare a vedere come Dio vede, a credere che anche nel dolore abita una speranza più grande. La domenica, la Messa celebrata nella comunità di San Francesco Saverio è stata culmine e sorgente di ogni incontro. Nella semplicità ed energia dei canti e nella gioia e generosità del pranzo condiviso, il Vangelo del giorno – il fariseo e il pubblicano – ha assunto un volto concreto: qui non conta chi fa di più o chi ha di più, ma chi si lascia guardare con misericordia. È questo lo sguardo che stiamo imparando ad avere: quello di Dio, che non misura ma abbraccia. In Sierra Leone stiamo scoprendo che la missione non è tanto portare qualcosa, ma lasciarsi trasformare. Perché chi si riconosce piccolo, come il pubblicano del Vangelo, scopre di essere amato infinitamente. E in questo amore nasce la vera gioia di servire.

(1. segue)

MOSAICO



L'orchestra dell'Accademia

Un tributo di musica e arte al genio di Salieri e Mozart

Si è conclusa il 24 ottobre all'Auditorium del Goethe-Institut di Roma, la rassegna musicale "Salieri/Mozart. Verità e Menzogne", ideata dall'Accademia filarmonica europea, del presidente Francesco Maria Silvagni, con la direzione artistica di Ernesto Celani, e realizzata con il sostegno della Regione Lazio e del Ministero della Cultura. Il percorso, dedicato ad Antonio Salieri nel 200° anniversario della morte, ha intrecciato narrazione storica e musica dal vivo, guidato da Sandro Cappelletto. Una grande partecipazione di pubblico ha accompagnato le tappe del progetto, che ha attraversato alcuni dei luoghi più suggestivi del Lazio e dell'Umbria: dall'Auditorium del Divino Amore di Roma ad Ariccia, da Montefalco fino a Nemi, fino alla capitale.

Convocata dal vescovo l'Assemblea sinodale diocesana

È in calendario sabato prossimo, dalle 9.30 alle 13 presso il Seminario vescovile di Albano, l'Assemblea sinodale diocesana, convocata dal vescovo Vincenzo Viva. All'ordine del giorno, l'organizzazione del Festival della comunicazione, che a maggio prossimo sarà ospitato sul territorio diocesano e il resoconto della terza Assemblea sinodale, tenutasi a Roma il 25 ottobre. Su questo punto, in particolare, si concentreranno i lavori, con l'analisi del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, dal titolo "Lievito di pace e di speranza", approvato con 781 "placet" su 809 votanti.

Le meraviglie dell'Universo in mostra alla Specola vaticana

Aprirà al pubblico domani, all'interno del centro visitatori della Specola vaticana, nei giardini vaticani a Castel Gandolfo, la mostra "Incantati dalla Merviglia", una raccolta di immagini cosmiche provenienti dai telescopi spaziali Hubble e James Webb, a cura della stessa Specola Vaticana, in collaborazione con la Johns Hopkins University e lo Space Telescope Science Institute. Attraverso immagini in grande formato accompagnate da narrazioni dei principali ricercatori nel campo dell'astrofisica, la mostra rivela come le osservazioni dei telescopi abbiano fatto progredire la ricerca scientifica e ampliato la comprensione umana dell'universo. Prenotazioni tramite il sito dei Musei Vaticani.

Al Museo diocesano il convegno «Humana corpora sacra itenera»

Sabato prossimo, dalle 9.30, il Museo diocesano di Albano, a Palazzo Lercari, ospiterà il convegno "Humana corpora sacra itenera", a cura della diocesi di Albano, della Pontificia Università Gregoriana, di Studi sull'Oriente Cristiano e del Museo diocesano di Albano. Dopo i saluti del vescovo Vincenzo Viva, di Ottavio Bucarelli, direttore del Dipartimento Beni culturali della Chiesa della Gregoriana e Roberto Libera, direttore del MuDi, si alterneranno le relazioni dello stesso Bucarelli, di Massimiliano Ghilardi (Pontificia Università Gregoriana), Ilaria Pagani (Studi sull'Oriente Cristiano), Damiano Pomi (Pontificia Università Gregoriana) e Roberta Fidanza (Centro Studi Femininum Ingenium). Alle 15, la seconda sessione vedrà gli interventi dei docenti della Gregoriana Andrea Antonio Verardi, Nicoletta Bernacchio e Yvonne Dohna Schlobitten e lo stesso Roberto Libera.

Pomezia, a San Benedetto arriva una comunità di suore

Una comunità di Suore francescane ospedaliere di Santa Chiara, composta da tre religiose, è presente dal mese di ottobre presso la parrocchia San Benedetto Abate di Pomezia, per svolgere il servizio pastorale all'interno della vita parrocchiale. «È motivo di consolazione – dice il vicario per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli – sapere che la parrocchia di San Benedetto potrà godere del dono di una presenza femminile consacrata, che con discrezione evangelica e dedizione fraterna arricchirà il cammino del popolo di Dio». La comunità è affidata alla responsabilità di suor Payyappilly Simi Anna Varkey.